zione più bassa che noi; ma siccome forzavamo di vele, e si avvicinava la notte, non potevamo senza molto pericolo esporci a parlare da un bordo all' altro. Si seppe nonostante, che era la *Principessa Reale* di Londra, che aveva intrapreso un viaggio di commercio per procurarsi delle pelli d'America.

La notte del dì 11. al 12. si passò con gran pericolo e timore: i colpi di vento si succedettero con tanta violenza, che ci fu impossibile di andare a vela: questi grossi rufoli portavano seco loro della grandine e della neve, e verso mezzanotte la tempesta si dichiarò completamente. Sul far del giorno si era perduta di vista la terra, ed il vascello aveva talmente fatigato che l'acqua era entrata nella cala, e vi occupava più di sei piedi: due delle nostre trombe si trovavano del tutto fuor di servizio. Questo gran vento non si acquietò che il dì 12. a mezzogiorno. In quel momento si prese vento in poppa, e si corse sulla terra, occupati di continuo ad impedir che l' acqua non entrasse nella cala, atteso